

## I NIDI DI RAGNO

*approfondimento di Marco Isaia*

*L'immagine del sentiero e delle strade sconosciute «dove fanno il nido i ragni» ben si presta alla rappresentazione di un mondo immaginario fatto di segreti e cose meravigliose, creato dalla fantasia di Pin per sfuggire alla durezza del mondo che lo circonda.*

*Forse influenzati dal comune senso di repulsione verso i ragni, probabilmente la maggior parte dei lettori accetta di buon grado l'immagine dei «ragni che fanno tane, tunnel e porticine» senza spingersi troppo oltre la metafora, lasciando così inviolato il segreto del sentiero.*

*Proprio come Pin ci sono però appassionati e studiosi della Natura che conoscono strade, sentieri e segreti che nessun'altro conosce... Quello dei ragni miganomorfi è uno di questi.*

*L'estremo carattere criptico di questi ragni ha fatto sì che in molti casi siano sfuggiti all'attenzione del mondo. Anche dal punto di vista degli esperti, la struttura estremamente semplificata e poco caratterizzabile dei caratteri diagnostici per definire le specie, non ha permesso una*



*Nemesia* sp., esemplare femmina.  
Foto di Emanuele Biggi (2015).

definizione precisa della classificazione tassonomica, che risulta incerta e basata prevalentemente su osservazioni generiche e frammentarie.

Tra i ragni migalomorfi, quelli che più verosimilmente corrispondono alla descrizione di Calvino sono i ragni del genere *Nemesia*, un gruppo di ragni ampiamente diffuso nel bacino del Mediterraneo, caratterizzato da un numero elevato di specie, ciascuna con areale di distribuzione relativamente ridotto.

I ragni di questo genere sono estremamente mimetici e criptici: alloggiano in tubi scavati in terra profondi da 5 a 40 cm., rivestiti interamente o parzialmente di tela che vengono richiusi con delle vere e proprie botole che rimangono chiuse nei periodi secchi o durante il giorno e socchiusi di notte o al crepuscolo. I ragni rimangono nelle vicinanze dell'apertura del tubo e quando una preda transita sulla botola o nelle sue immediate vicinanze, scattano velocemente verso l'esterno, catturandola con i robusti cheliceri e consumandola all'interno del tubo, espellendo i rifiuti non consumabili (ad esempio le parti dure) all'esterno quando il pasto è concluso.

Le femmine possono passare fino a 8-10 anni in questi tubi, e in genere non ne escono, a meno che il terreno ceda o frani. I maschi invece vivono molto meno, e in genere escono in autunno alla ricerca delle femmine. Dopo avere gentilmente "bussato" alle botole delle femmine, si accoppiano con modalità del tutto particolari e in genere muoiono a fine stagione.



Botole di *Nemesia* sp. su terreno secco. Foto di Marco Isaia (2022).